

Negozi vuoti: colpa del caro-affitti?

Una lettera: «Costretta a chiudere per il canone». Il presidente AsCom: «Non è l'unica causa»

■ MONDOVI

(m.t.) - Ha suscitato molto interesse e dibattito la nostra inchiesta, la scorsa settimana, sulla situazione delle case e dei negozi vuoti di Mondovì. Il nostro giornale pubblicava, per la prima volta in assoluto, i numeri contenuti nella Relazione illustrativa della "bozza tecnica" realizzata dallo Studio Gambino di Torino, che si sta occupando della revisione del Piano regolatore. Numeri di grande interesse e un po' preoccupanti, che riportavano la situazione di case e locali vuoti in città, rione per rione. Gli spazi vuoti nei negozi in città sono quasi il 12%, raggiungono picchi del 62% a Piazza, 32% a Carassone e 30% al Borgato. «Fin troppo semplice imputarlo alla realizzazione di Mondovicino - si legge nella relazione -, ha radici anche più profonde legate ai nuovi modelli nei consumi». Il dato complessivo legato al settore produttivo (8,6%) però non sarebbe allarmante, ma attestabile su «un vuoto fisiologico dovuto al turnover». Nel complesso, il rione che se la cava peggio dal punto di vista delle attività è il Borgato (42% di vuoti, tutto compreso fra negozi, servizi e produttivo), Piazza è al 35%.



«COSTRETTA A CHIUDERE DAL CARO AFFITTI»

La notizia ha suscitato diversi commenti sulla nostra pagina Facebook. Una esercente ci ha scritto una lettera: «Sono la titolare di un negozio del centro di Breo - scrive - che si è vista costretta ad "abbassare la serranda", come molti altri colleghi. I problemi sono tanti, c'è chi se la pren-

de con la crisi, chi con le Associazioni... io vorrei fare un'altra riflessione: il caro-affitti. Io pagavo più di 1.500 euro per appena 50 metri quadri. Ma quello che ho davvero trovato sconcertante è che il padrone, per gli incarichi che ha ricoperto in passato, dovrebbe comprendere la situazione dei commercianti e stare dalla loro parte. Ho pagato sempre puntualmente l'affitto, pur chiedendogli più volte di abbassare il canone. Quando gli ho comunicato la decisione

di chiudere il negozio, mi ha fatto scrivere dell'Associazione di proprietari di cui fa parte ricordandomi che il contratto sarebbe scaduto solo nel 2019 e che quindi avrei dovuto pagare fino a quel momento».

ASCOM: «LE CAUSE POSSONO ESSERE MOLTE»

Il tema non è, assolutamente, inedito. Su questo argomento, in città, si sono spesi fiumi di parole e riunioni, e più di una volta le categorie hanno cercato di lavorare sul punto. Carlo Comino, presidente di Ascom-Confindustria, dichiara: «Ritengo che le cause di questo fenomeno, i negozi vuoti, siano molto più complesse di quelle relative al "caro affitti". Il tessuto commerciale di questa città deve fare i conti con tanti fattori. È sicuramente vero che chi è proprietario di un locale, se non si adegua ai prezzi di mercato, si troverà costretto ogni volta a vedere il proprio immobile restare vuoto. Ma è anche vero che abbiamo notizia di casi di locali commerciali vuoti da anni, per i quali non si fa avanti nessun interessato neppure per chiedere il prezzo di locazione. Ecco perché sostengo che le cause siano molte, non una sola».